



Ispettorato Territoriale di L'AQUILA

"STELLE AL MERITO DEL LAVORO " – RELAZIONE I MAGGIO 2018

Illustri Autorità, egregi insigniti, gentili presenti tutti, nel porgervi i miei più sinceri saluti, non nascondo la personale soddisfazione nell'essere oggi qui convenuto insieme a Voi, per celebrare questa giornata di festa del lavoro e dei suoi protagonisti, nella quale mi onoro di poter contribuire a tributare il giusto riconoscimento ai migliori rappresentanti del mondo produttivo, quali sono gli odierni Maestri del lavoro.

E' davvero, questa del 1° maggio, una ricorrenza particolarmente avvertita, non solo per la nostra Nazione, ma per tutti i popoli del mondo, in quanto è l'occasione per potersi soffermare, a livello globale, sull'importanza del dovere dei governi di garantire a tutte le persone un lavoro regolato e sostenibile, quale condizione di sicuro e pacifico sviluppo per qualsivoglia società.

Del resto, il sano lavoro, fonte di vita nel presente e per le generazioni future, ha nei propri cultori - quali sono gli odierni insigniti – senz'altro i più lungimiranti degli uomini, pienamente coscienti che solo con il sacrificio e con la totale dedizione alle attività quotidiane si può aspirare ad un'esistenza dignitosa e ad un futuro fecondo.

Eppure, paradossalmente, proprio il futuro, da sempre sereno approdo per le donne e per gli uomini più laboriosi, sembra oggi essere la fonte di maggiore apprensione per tutti i lavoratori, a qualunque latitudine, alle prese con inarrestabili processi di trasformazione tecnologica, economica e sociale senza precedenti, i quali fanno da cornice ad una realtà sempre più complessa e scarsamente intellegibile.

In effetti, le più recenti notizie di cronaca sono caratterizzate dall'eco spaventosa della continua affermazione dell'imminente fine del lavoro umano e dell'avanzata inesorabile degli instancabili ed infallibili robot, ora impiegati nella produzione di serie, per attività ripetitive e di precisione, altre volte utilizzati con lo scopo di beneficiare di capacità decisionali istantanee ed automatizzate (come, ad esempio, nelle transazioni sui mercati finanziari o nell'avvio di procedure d'emergenza), altre volte ancora adoperati dalle aziende in attività di smistamento e di magazzinaggio di prodotti, controllate da remoto, oppure usati sulle strade – ed è notizia di qualche settimana addietro – per esperimenti di guida d'automezzi senza conducente, e via dicendo.

A ben guardare, davvero il lavoro e, più in generale, la società, come li si conoscevano soltanto trenta/quarant'anni fa, non esistono più: chi si ricorda ancora dei bigliettai sugli autobus, dei manovratori di passaggi a livello e di scambi ferroviari, dei carburatoristi, dei telefoni analogici a disco, delle macchine da scrivere con carta carbone per le copie e di simili vetustà?

Del resto è un fatto che computer e telefoni cellulari, oggi riuniti in strumenti dalle potenzialità quasi infinite, quali sono i più moderni smartphone, e, dunque, in ultima analisi, gli stessi microchip, di cui le suddette apparecchiature sono costituite, rappresentino probabilmente una delle innovazioni più significative per il genere umano, al pari della conquista del fuoco e della scoperta della ruota, tanto tali miracoli della miniaturizzazione sono stati in grado di cambiare in profondità e di migliorare la vita stessa delle persone.

Tant'è che oggi tutto appare ormai dominato dall'elettronica e dalla cibernetica, assurte a veri e propri fattori dell'evoluzione umana, di cui ormai, ragionevolmente, non è più possibile fare a meno.

La forza inarrestabile di simili elementi d'innovazione, incidenti su ogni aspetto della vita moderna, non poteva, quindi, non manifestarsi anche in uno dei momenti più rilevanti dell'esistenza umana, ossia nel lavoro.

Infatti, l'innovazione nel mondo del lavoro è così tumultuosa che i nostri giovani non sanno più neppure a quali attività formative o apprendimenti sia più opportuno dedicarsi, al fine di poter essere agevolati nella ricerca di un futuro impiego: ormai fanno parte della realtà quotidiana traduttori linguistici virtuali, insegnanti cibernetici, quotidiani on line formati da articoli seriali automatizzati, portali web con milioni di prodotti e servizi acquistabili in rete, senza la diretta intermediazione di venditori (e addirittura, talvolta, senza spendere nemmeno moneta reale, ma cosiddette criptovalute), e, ancora, macchine pulitrici semoventi o metropolitane con treni senza macchinista (e l'enumerazione potrebbe continuare a lungo).

A questo punto, sembra del tutto legittima una domanda, che coinvolge interrogativi anche di natura esistenziale e filosofica, che invero sembrano mal conciliarsi con il tenore dell'odierno festoso cerimoniale: quale sarà fra pochi anni la sorte del lavoratore in carne ed ossa? Avrà senso parlare ancora di lavoratori o semplicemente ci si dovrà abituare all'idea di donne e uomini degradati a meri accompagnatori di sicurezza, per macchine indipendenti, efficienti e straordinariamente efficaci?

In altre parole, i migliori lavoratori, che oggi qui omaggiamo, saranno ancora tra qualche tempo umani?

A tale inquietante interrogativo forse ha reso una risposta definitiva l'immenso genio di Albert Einstein, allorché affermava che "un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno".

In effetti, non può sfuggire che per quanto possa crescere esponenzialmente, anno dopo anno, la potenza di calcolo dei computer (in coerenza con la celebre legge di Moore) e per quanto possano migliorare software e materiali di costruzione, le macchine potranno esaminare, catalogare, collegare, trasferire ed elaborare un numero quasi infinito di dati, rendendoci un'istantanea di ogni aspetto del mondo, ma non potranno mai comprendere l'essenza di ciò che stanno analizzando e la finalità ultima delle attività a cui si dedicano, ossia, in una parola, il senso della loro opera.

Dunque, i valenti lavoratori che oggi stiamo celebrando come campioni di caparbietà, di buon senso, d'inventiva, di disponibilità e di rettitudine, proprio in quanto pienamente coscienti dell'intrinseco valore del loro agire per la loro società, per le loro famiglie e per loro stessi, non potranno mai essere eguagliati da alcuna macchina, per quanto umanoide essa possa essere.

Del resto, sembra alquanto utopistico e fanciullesco pensare di poter tradurre nei microchip, ad oggi meri circuiti di silicio progettati in serie e concepiti soltanto per consentire alle macchine di massimizzare la produzione di beni e di servizi, quei valori e quei comportamenti espressioni del più puro e disinteressato sentimento umano, quali: la fedeltà al lavoro, che induce a continuare a lavorare anche quando si è esausti, per senso del dovere verso quel datore di lavoro, che ha creduto in noi e che sarebbe altrimenti in difficoltà senza il nostro apporto; il cameratismo, che spinge a gettarsi senza remore anche nelle situazioni più rischiose, per soccorrere il compagno di lavoro in pericolo di vita; la disponibilità ad insegnare il mestiere a chi ci dovrà seguire, per il bene del nuovo collega e dell'azienda stessa; la volontà di migliorarsi, giorno dopo giorno, nelle usuali incombenze e nei procedimenti produttivi, per la soddisfazione di dimostrare a sé e agli altri che si può arrivare dove sembrava impossibile.



Pertanto, nonostante tutto, credo sinceramente che occorra riporre grande fiducia nell'uomo e nelle sue impareggiabili capacità, anche di lavoratore, pieno d'energia, d'ingegno e di creatività, caratteristiche che renderanno senz'altro le persone ancora per molto tempo i lavoratori più avanzati rispetto a qualunque macchina si possa oggi immaginare.

Certo, cambieranno i ruoli e le abilità richieste, meno manuali e maggiormente intellettuali, ma l'uomo rimarrà sempre un lavoratore insopprimibile.

Quindi, è con rinnovata convinzione e con viva speranza nel futuro dei lavoratori che oggi rivolgo ai Maestri del Lavoro, in ragione della loro inimitabile laboriosità, del loro vivace intelletto e della loro riconosciuta destrezza, le più vive felicitazioni, ancor più consapevole del loro ruolo di alfieri delle migliori abilità umane.

Dunque, in qualità di locale rappresentante dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro mi prego di rendere onore ai migliori venti lavoratori d'Abruzzo per l'anno 2018, sicuro di rivolgere il giusto plauso a persone eccellenti, che hanno, con continuità ed abnegazione, consacrato la loro esistenza al lavoro.

E proprio nell'odierna cerimonia, dedicata alle eccellenze nel lavoro, appare quanto mai opportuno, dopo aver guardato con naturale ottimismo ai probabili scenari del futuro prossimo del lavoro, illustrare, in sintesi, anche la situazione attuale del lavoro, specie nel territorio regionale, al fine di scorgere le possibili prospettive di sviluppo del tessuto socio-economico locale e, dunque, d'eventuale miglioramento dell'occupazione nell'Italia centro-meridionale, nell'auspicio di poter intravedere una qualche discontinuità rispetto al periodo di crisi sofferto in questi ultimi anni.

Ed, in effetti, se si guarda all'anno appena trascorso, già a livello nazionale è possibile riscontrare un significativo incremento del PIL, aumentato del 1,5% rispetto all'anno precedente, come riferisce l'ISTAT, dato che rappresenta il massimo rialzo dal 2010 e che segna un miglioramento evidente rispetto alla rilevazione del PIL 2016, fermo ad un +0,9%.

Se poi ci si riferisce, più specificamente, alle regioni dell'Italia meridionale, fra le quali è compreso storicamente l'Abruzzo, è del tutto confermato anche per il Sud il dato nazionale di crescita economica.

Infatti, secondo uno studio condotto da Confindustria e dall'Associazione SRM, pubblicato da "Il Sole 24 Ore", il Mezzogiorno evidenzia nel 2017 un moderato, ma costante miglioramento dell'economia, che si caratterizza per un sensibile incremento degli investimenti privati (+40%), nonché dell'export e delle presenze turistiche.

Si segnala in aumento nel Mezzogiorno anche il numero delle imprese attive ed, in particolare, appare in decisa crescita il numero delle start-up innovative, con un tasso d'incremento addirittura superiore a quello del Centro-Nord.

Ciò non di meno, continuano, purtroppo, a registrarsi nel Sud d'Italia, anche nel 2017, fattori estremamente negativi per la crescita, quali la scarsità di investimenti pubblici (che hanno toccato il minimo da 15 anni), l'elevata quota di giovani che non studiano e non lavorano (pari al 60% del numero complessivo nazionale) e l'impressionante numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà (praticamente corrispondente al rapporto di una persona ogni cinque).

L'Abruzzo, dal canto suo, come il resto del Sud, non può che risentire di tali negatività, pur beneficiando, comunque, del suddetto momento favorevole dell'economia nazionale e, più in generale, europea.

Infatti, come evidenziato nel Rapporto della Banca d'Italia sullo stato dell'economia abruzzese, dopo i primi nove mesi del 2017, la nostra regione si è connotata per una decisa ripresa delle attività nel settore industriale, che dapprima ha riguardato le grandi imprese internazionalizzate, specie del settore dei mezzi di trasporto (ambito trainante dell'export regionale), e poi si è estesa anche alle piccole e medie imprese, la cui attività è risultata sostenuta dalla crescente domanda interna a livello nazionale.

Anche il settore dell'edilizia, con limitato riferimento, tuttavia, al solo territorio aquilano, ha beneficiato di un elevato livello d'attività, come pure migliorato è apparso l'ambito del turismo.

In coerenza con tali riscontri favorevoli, il numero d'imprese operanti in Abruzzo nel 2017, secondo le rilevazioni del CRESA (Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali delle Camere di Commercio d'Abruzzo), è stato sostanzialmente stabile, attorno alle 127.000 unità, registrandosi una diminuzione dell'ordine del 2% soltanto nei settori dell'artigianato e dell'edilizia, ambito quest'ultimo, come detto, connotato in generale ancora da un periodo di crisi, con l'attività di ricostruzione concentrata per lo più nella zona del cratere sismico aquilano del 2009.

Si è osservato in crescita, invece, il numero delle imprese operanti nel terziario, in special modo nel settore dei servizi, con un incremento del 1,39%.

Detti dati positivi hanno, almeno in parte, spiegato i loro benefici effetti anche sull'occupazione regionale.

Al riguardo, per la regione Abruzzo, nell'anno 2017 si è registrato – sulla base delle rilevazioni I'ISTAT ed in linea con il dato nazionale - un incremento del numero degli occupati, rispetto all'anno precedente, del 1,24%, passandosi dai 485.000 lavoratori del 2016, ai 491.000 occupati del 2017.

Con specifico riferimento all'occupazione nelle diverse province della regione, I'ISTAT ha evidenziato che il maggiore incremento occupazionale è stato conseguito dalla provincia di Pescara, con un balzo di circa il +2,7%, ossia di ben 3.000 unità, rispetto al 2016, mentre la provincia aquilana è risultata la sola, fra quelle abruzzesi, ad aver registrato nel 2017 un decremento del tasso d'occupazione, seppur lieve, pari allo 0,1%.

Da segnalare, in merito alla tipologia dei nuovi rapporti di lavoro subordinato instaurati in Abruzzo, così come rilevati sulla base dei dati dell'Osservatorio sul precariato dell'I.N.P.S., il notevole arretramento dei contratti a tempo indeterminato, con un calo del 13,5% rispetto al 2016, anche più marcato a confronto con le rilevazioni a livello nazionale (ferme al -7,8%), e, correlativamente, il sensibile incremento dei contratti di lavoro stipulati a tempo determinato, passati dai 102.443 del 2016, ai 132.183 del 2017, con un incremento a livello regionale di circa il 30%.

Detti contratti di lavoro a termine rappresentano ad oggi la forma d'impiego assolutamente preponderante nella nostra regione, in rapporto di oltre 5 ad 1 rispetto ai contratti a tempo indeterminato, valore superiore anche al dato nazionale.

Molto sostenuto si è dimostrato in Abruzzo pure il ricorso all'apprendistato ed al lavoro stagionale, con incrementi nel 2017, in riferimento all'anno 2016, rispettivamente, di circa il 25% ed il 40%.

Tali dati sono decisamente interessanti, in quanto testimoniano, a corollario di un incremento dell'occupazione sicuramente collegato ai chiari segnali di ripresa dell'economia regionale, una certa tendenza, nonostante tutto, alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, quasi a dimostrazione di una diffusa incertezza sulle prospettive di tenuta del mercato a breve termine e di una percepita endemica debolezza del tessuto economico locale, fattori che probabilmente hanno indotto nell'anno trascorso gli operatori economici abruzzesi ad usare la massima accortezza nell'impiego di forza lavoro stabile.

Per quanto attiene, invece, allo specifico versante della tutela della legalità del lavoro in ambito regionale, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, con gli Uffici di Chieti-Pescara, L'Aquila e Teramo, è stato ed è costantemente impegnato nella lotta ai fenomeni più significativi e ricorrenti d'irregolarità in ambito lavorativo, a difesa dei prestatori di lavoro, talvolta esposti dal bisogno alle vessazioni più svariate.



Al riguardo, nel corso del 2017, gli Ispettorati Territoriali del Lavoro d'Abruzzo hanno contestato con i propri ispettori civili e militari dei Nuclei Carabinieri, oltre che avvalendosi della collaborazione degli ispettori in forza all'INPS ed all'INAIL, tutta una serie di violazioni, che denotano l'efficacia dell'impegno profuso dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro nell'attività di vigilanza lavoristica, previdenziale e assicurativa.

In particolare, sono state condotte in Abruzzo complessivamente n.6204 ispezioni e sono stati riscontrati n.16.327 lavoratori irregolari, di cui 1342 totalmente in nero, ossia del tutto sconosciuti alla Pubblica Amministrazione, in aumento rispetto ai 1211 del 2016.

Più in generale, molto significativo è stato il tasso d'irregolarità registrato in tutti gli ambiti di vigilanza dell'I.N.L., pari al 65,16% nell'attività di controllo sul rispetto della normativa in materia di lavoro e di salute e sicurezza negli ambiti di competenza, al 83,19% nell'attività di controllo in materia previdenziale e al 92,02% nell'attività di controllo in materia assicurativa.

Il settore che evidenzia il maggiore livello di criticità in ambito regionale è senz'altro il terziario, ove, nonostante un tasso d'irregolarità in linea con quello medio, è molto diffuso il ricorso al lavoro nero e si rilevano pure casi di somministrazione vietata di manodopera e d'appalti di mera forza lavoro, oltre a ricorrenti violazioni in materia d'orario di lavoro.

Analogamente il settore dell'edilizia, nello specifico sottoposto alla vigilanza degli ispettori del lavoro anche per la normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro, registra ancora un ragguardevole numero di violazioni prevenzionistiche, pari a 1192, tuttavia in calo rispetto alle 1432 violazioni del 2016.

Sempre in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro, gli ispettori dell'I.N.L. hanno adottato in Abruzzo ben 129 provvedimenti di sospensione d'attività imprenditoriale, avendo riscontrato nel corso dei relativi accessi in azienda non meno della soglia del 20% di lavoratori in nero sul totale dell'organico impiegato o situazioni di grave e reiterata irregolarità in materia di salute e sicurezza.

Inoltre, con specifico riguardo al settore dell'agricoltura, tradizionalmente di primaria importanza per la nostra regione, il tasso d'irregolarità registrato nel 2017 è stato in linea con il dato nazionale, attorno al 50%, decisamente più contenuto del tasso d'irregolarità generale per la regione, e, pur a fronte di 121 lavoratori in nero rilevati su 290 accertamenti ispettivi condotti, non sono stati registrati illeciti di particolare riprovazione, in special modo riconducibili al fenomeno del caporalato.



Ulteriormente, con riguardo agli infortuni sul lavoro afferenti tutti i settori produttivi, dai dati provvisori dell'INAIL per il 2017 è possibile evincere che, in generale, le denunce d'infortunio sono diminuite con riferimento al Centro-Sud d'Italia, rispetto al Nord, mentre, più in particolare, si registra un incremento al Centro-Sud dei casi d'incidenti mortali, con l'Abruzzo che, purtroppo, ha contribuito non poco a tale risultato negativo, con i decessi sul lavoro occasionati dai noti eventi sismici e climatici avversi del gennaio 2017, a Rigopiano e Campo Felice.

Infine, come per gli infortuni in generale, sono risultate in lieve diminuzione al Sud anche le denunce di malattia professionale, in calo nel 2017 anche a livello nazionale.

Orbene, l'attività di contrasto al lavoro irregolare e sommerso appena descritta sottolinea l'impegno profuso in proposito dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro, Agenzia che svolge detta funzione di tutela delle condizioni di lavoro normativamente previste, a supporto e sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dicastero da sempre investito della difesa dei diritti e delle prerogative dei lavoratori.

Proprio in quest'ottica di piena e necessaria difesa del lavoro, in tutti i suoi aspetti, si può più facilmente cogliere l'altissimo valore che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali intende riconoscere all'onorificenza della Stella al Merito del Lavoro, quale simbolo d'indiscutibile merito nel lavoro e segno inconfondibile di gratitudine della collettività verso quelle donne e quegli uomini, che hanno contribuito, con la loro sana operosità, al progresso della Nazione.

Saluto perciò con sincera letizia e con tutti gli onori del caso i lavoratori che qui oggi rappresentano un chiaro esempio di dedizione e di maestria nel lavoro, sicuro che sapranno infondere i loro altissimi principi di vita anche nelle generazioni future.

Rivolgo, quindi, a tutti gli insigniti le più sentite congratulazioni a nome dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, al contempo partecipando il più vivo apprezzamento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Rinnovo un caloroso saluto a tutti i presenti. Grazie.

L'Aquila, lì 1° maggio 2018

IL CAPO DELL'I.T.L. DE L'AQUILA

Dott. Luca Campese